DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA NUOVA MINACCIA AI DIRITTI E ALLA PACE DELL' ITALIA

Accordo tra cricca titista e americani per trasformare l'Istria in una base militare

Domani De Gasperi dovrà rispondere al Senato delle gravi responsabilità del governo - Una scoperta manovra

La stampa governativa italiana e gli ambienti politici vicini al governo hanno iniziato nell'ultima settimana una campagna sulla questione di Trieste, questione che dal 20 marzo 1948, con la promessa preelettorale degli occidentali di restituzione della città e del suo territorio all'Italia, si è andata sempre più aggravando. Questa volta la questione è stata riportata all'ordine del giorno ad opera di alcune decisioni unilaterali delle autorità militari inglesi preposte all'amministrazione del Territorio. Secondo quanto è stato riferito nelle corrispondenze di un quotidiano milanese, la nuova amministrazione del generale Winterton, successo ad Airey, si sarebbe fatta distinguere per i seguenti fatti: 1) per una politica favorevole agli interessi titisti; 2) per una serie di decisioni — divieto di esposizione della bandiera italiana, divieto di ricorso per le sentenze dell'autorità giudiziaria triestina alla Cassazione italiana ecc. — che, secondo detta stampa, sembrerebbe provare la volontà delle autorità autorità britanniche di costituire uno « stato separato ».

E' in seguito a questi fatti che il senatore Lucifero ha preso l'iniziativa di presentare una interpellanza al Senato, alla quale domani risponderà lo stesso De Gasperi. Non è improbabile che, pur con le maggiori cautele, il Presidente del Consiglio riecheggi, nella sua risposta, le « preoccupazioni » affiorate sulla stampa democristiana o affine: non per nulla si avvicinano le elezioni del 7 ottobre a Trieste, e la D.C., su cui ricade la pesante responsabilità della situazione attuale, sembra tentare una manovra, sia pure assai scoperta, per procurarsi almeno una verginità di facciata, capace di durare fino all'8 ottobre.

E' ormai chiaro, infatti, che se la questione di Trieste si è particolarmente acutizzata negli ultimi tempi tanto da costringere il governo italiano a manovrare penosamente per salvare la faccia, ciò è dovuto soprattutto al fatto che negli ultimi mesi i piani occidentali per fare di Trieste e del suo retroterra una base militare fondamentale nella strategia di aggressione sono stati portati a termine e stanno anzi entrando nella fase pratica di attuazione. Tali progetti non vengono neppure più smentiti negli ambienti alleati di Trieste nei quali anzi si lascia intendere che non solo Trieste, ma tutto il Territorio Libero è destinato a diventare una base fondamentale dello schieramento americano-titista. Si parla addirittura di Pola, che la cricca di Tito darebbe in concessione agli americani, nonchè di vie di comunicazione le quali, attraversando l'Istria, collegherebbero rapidamente e direttamente Trieste con le truppe americane in Austria.

Quali siano le conseguenze di tali progetti per gli interessi di pace del popolo italiano è facile comprendere, soprattutto se si pensi a quanto sta avvenendo a Napoli, Livorno, Foggia, Brindisi, Augusta ecc., dove gli iamericani stanno installando basi di guerra: la cintura bellicista si chiuderebbe intorno ai nostri confini e nel cosiddetto Territorio Libero si costituirebbe il più minaccioso anello di questa catena, occupato in permanenza dall'esercito americano, in amichevole coabitazione con le truppe di Tito. Questa situazione è il logico sviluppo del progressivo inquadramento atlantico della cricca di Tito cui gli americani offrono, in compenso della collaborazione militare, l'ingresso nella Zona B sotto la mascheratura di non si sa quale mandato dell'ONU.

Gli organi propagandistici della D.C. sperano di nascondere la grave sconfitta subita, sotto qualche lacrimuccia spremuta a fatica; ma le conseguenze di questa sconfitta le dovrebbe ora scontare il popolo italiano che pure, nella sua stragrande maggioranza, aveva visto nelle clausole del trattato di pace almeno una garanzia contro ciò che sta accadendo oggi.

Il governo ha dunque pesantissime responsabilità: De Gasperi ha rifiutato che, una volta sancito il principio del Territorio Libero, esso venisse effettivamente applicato, e di tale rifiuto ha preteso addirittura di farsi un'arma elettorale. La sua stampa ha respinto con orrore le possibilità che la questione di Trieste venisse in discussione nel corso della conferenza dei quattro sostituti, quando pure quella discussione poteva costituire l'unica strada unitaria attraverso la quale la questione di Trieste poteva essere risolta nel senso più conforme agli interessi del popolo italiano e della pace.

Di questa grave responsabilità il governo dovrà rispondere in Parlamento e dinanzi al Paese.

LA STAFFETTA DELLA PACE

Grandi falò salutano il passaggio dei giovani

Il Comitato Nazionale Italiano per il 3. Festival della Gioventù e degli Studenti per la Pace, si è riunito per esaminare lo stato di preparazione del Festival nel nostro Paese.

Il Comitato plaude alle molteplici iniziative che i Comitati provinciali hanno realizzato e realizzano in vista di questo grande incontro della gioventù e saluta i numerosi delegati che la gioventù delle fabbriche, dei campi, delle scuole ha eletto a rappresentarla a questo grande Festival.

Il Comitato saluta poi in modo particolare la Staffetta della Pace e dell'amicizia, partita ieri da Cassino a recare alla gioventù del mondo il messaggio di pace della gioventù italiana. Protesta energicamente contro l'atto fazioso ed ingiustificato con cui il Ministero degli Interni ha vietato le manifestazioni in onore della staffetta che dovevano svolgersi nei centri del Litorale Tirrenico, ed invita la gioventù a protestare intensificando la raccolta delle firme e la formulazione di messaggi di pace da consegnare alla Staffetta, ed accendendo grandi falò di saluto ai Messaggeri della pace

La Direzione d. c. respinge il governo di unità siciliana

Vasta eco degli articoli di Togliatti e Nenni Il rimpasto ministeriale avverrà tra pochi giorni

La Direzione nazionale della D.C., riunitasi nella serata di ieri alla presenza dei deputati regionali siciliani Alessi, Restivo e La Loggia, per discutere della formazione del nuovo governo dell'isola, ha preso una grave decisione che smaschera l'equivoco atteggiamento tenuto finora dal partito di De Gasperi sull'importante problema. I dirigenti clericali hanno infatti respinto la proposta avanzata dal Blocco del Popolo per la formazione di un governo di unità siciliana e, scartando la possibilità di costituire un governo di soli d. c., si sono pronunciati per la costituzione di una giunta regionale basata sul blocco delle destre agrarie, con l'appoggio del Movimento sociale. Il comunicato emanato dopo la riunione usa termini eufemistici affermando che la Direzione d. c. ha manifestato la propria adesione per una giunta regionale che accolga « sulla base di una comune linea programmatica le forze democratiche e nazionali ». Spetterà ora ai deputati regionali d. c. il difficile compito di far passare per forze *democratiche e nazionali* il Movimento sociale e i dirigenti del partito monarchico. Resterà d'altra parte da vedere se i socialdemocratici avranno il coraggio di dare la loro adesione ad un governo che riporterebbe alla direzione dell'isola i gruppi retrivi dei monopolisti terrieri e tradirebbe nel modo più aperto il voto espresso dal popolo siciliano.

Tutta la stampa del lunedì ha riportato con notevole rilievo ampi brani dell'articolo scritto dal compagno Togliatti per il numero di domenica dell'*Unità* sulle prospettive di conquista del potere che le ultime elezioni hanno aperto alle forze della pace e del lavoro. Un sensibile interesse ha suscitato anche l'editoriale dettato per l'*Avanti!* dal compagno Nenni sulla necessità di rovesciare l'attuale tendenza del governo e della maggioranza per superare la crisi del paese. Ed è significativo che nel riportare le opinioni e i giudizi dei maggiori dirigenti dei partiti di sinistra la stampa governativa, invece dall'entrare nella sostanza del problema, (l'esigenza di « una trasformazione rinnovatrice elementare nell'interesse di tutti ») riproponga ancora una volta le cortine fumogene del finimondo e del pericolo mortale che correrebbe la democrazia se le riforme di struttura e la politica di pace venissero realizzate.

Il più preoccupato in questo senso è il *Corriere della Sera*, che nella stessa giornata di domenica ha pubblicato un articolo del senatore Merzagora dal quale appare con forza la preoccupazione che i ceti medi, in misura ancora più grande di quanto non è avvenuto con le recenti elezioni, non si facciano più ingannare dalle paure e dai fantasmi con i quali la D.C. li ha finora accecati. Merzagora si rivolge naturalmente anche al governo invitandolo a tener conto del malcontento dei ceti che un giorno lo appoggiarono.

E il consiglio viene proprio al momento giusto, poichè proprio questo risultato De Gasperi si ripromette di trarre dal modestissimo rimpasto che, secondo le ultime informazioni, egli opererebbe entro la prossima settimana. Essendo riuscito a far votare dal Consiglio nazionale del suo partito un ordine del giorno che riconferma in pieno la politica sin qui seguita dal suo ministero, il presidente del Consiglio si limiterà a cambiare *sì* e no tre ministri e una decina di sottosegretari.

Sull'esito dei colloqui coi liberali e i socialdemocratici De Gasperi riferirà giovedì ai gruppi parlamentari d.c. e successivamente opererà il rimaneggiamento. I mutamenti interesseranno il dicastero della Pubblica Istruzione (Gonella intende dedicarsi solo alle fatiche di segretario della D.C.) dell'Agricoltura o di qualche altro ministero economico e del Lavoro. Poichè una nota ufficiosa del « *Popolo* » ha escluso che De Gasperi inviti al governo qualche socialdemocratico o liberale a titolo personale, l'unico nuovo ministro dovrebbe essere Fanfani.

GRIDO D'ALLARME PER L'ECONOMIA NAZIONALE

La grave crisi all'"Ansaldo,, chiama alla lotta per la riforma

Tutta Genova in fermento - Ripercussioni immediate della minaccia di licenziamenti per tutti i settori produttivi

GENOVA, 9. — Il problema dell'*Ansaldo*, dopo la lettera inviata dalla Direzione del complesso all'Associazione Industriali con la richiesta di nuovi 2800 licenziamenti e dopo l'intervista del Presidente della Società ad un giornale cittadino, è tornato ad essere l'elemento polarizzatore dell'opinione pubblica genovese. Il riproporsi di questo problema, già con tanta durezza affrontato nel corso della lotta del '50, ha suscitato a Genova e in provincia una gravissima preoccupazione ed un allarme che via via è andato allargandoli a tutti gli strati della popolazione.

La parola *licenziamento*, dopo le tragiche esperienze di questi ultimi mesi, ha acquistato un significato che va al di là della drammatica questione di vita degli operai minacciati.

Per questo i nuovi licenziamenti richiesti all'*Ansaldo* hanno avuto ripercussioni profonde tra gli esercenti, tra gli artigiani, tra i commercianti, provocando una vivissima reazione. E' apparso chiaramente a tutti che la crisi che ormai da anni grava sulla industria metalmeccanica e in particolare sull'economia genovese è destinata, senza la lotta dei lavoratori e della popolazione, ad aggravarsi, perchè questo è l'inevitabile risultato di tutta la politica governativa, di tutte le azioni del regime d.c.

Va detto che, nella nostra città e negli stabilimenti, alla preoccupazione si è unita anche una certa sorpresa. Sorpresa che nasce dalle dichiarazioni rese pubbliche dal presidente dell'*Ansaldo* De Barbieri, là dove egli afferma che il complesso ha buone prospettive per il futuro con l'acquisizione di ordinazioni che comprendono la seconda « 25 mila tonnellate » per la società *Italia*, due petroliere per la società *Lauro* e navi per il Venezuela. Ma dove il paradosso assume un aspetto che a nessuno sfugge è quando la direzione dell'*Ansaldo*, dopo avere illustrato le nuove prospettive di lavoro, afferma che la loro concretizzazione è subordinata all'accettazione dei licenziamenti richiesti! Come si vede, ci si trova di fronte ad una situazione apparentemente così grottesca da ritenersi difficilmente spiegabile se non la si inquadra in tutta la politica governativa di riarmo e nelle nuove manovre della Direzione dell'I.R.I.

Tutta la montatura — così almeno appare — delle ventilate promesse di nuovo lavoro, stando strettamente ai fatti, appare volta sciò a disorientare l'opinione pubblica e gli stessi lavoratori, allo scopo di completare i piani di smobilitazione dell'*Ansaldo* e limitare quell'attività produttiva pacifica del complesso che danneggia la concorrenza degli industriali monopolisti privati. Alla base della crisi dell'*Ansaldo*, così come di tutti i complessi I.R.I. e FIM del Paese, dalle *Reggiane* alla OTO all'ILVA, c'è infatti quella politica di asservimento ai monopoli italiani ed internazionali, nel quadro della preparazione alla guerra, che i lavoratori hanno denunciato e contro cui stanno sviluppando la loro grande azione in difesa del patrimonio industriale italiano, del lavoro della pace.

In queste giornate, da molti stabilimenti genovesi e della provincia stanno giungendo alla maestranze ansaldine gli attestati di solidarietà dei lavoratori di tutte le categorie. Molte assemblee si sono svolte anche negli stabilimenti *Ansaldo*, e nel corso di esse le maestranze sono state messe al corrente della situazione.

Come abbiamo detto, lo spirito di lotta di questi lavoratori è venuto fuori elevatissimo, con la decisione di non accettare che altra fame ed altre smobilitazioni vengano ad aggravare tante disperate situazioni familiari. Nelle assemblee è stata espressa l'indignazione dei cittadini nel constatare con quale criterio vengano amministrate le aziende I.R.I., aziende che potrebbero e dovrebbero essere sviluppate al massimo, perchè non mancano le condizioni obbiettive per farlo, nell'ambito di uno sviluppo *pacifico* dell'economia e del mercato nazionale.

Metà della flotta mercantile italiana è sotto il controllo dello Stato. Tutti o quasi tutti i grandi cantieri italiani hanno lo stesso controllo, eppure la nostra marina mercantile ha un tonnellaggio assolutamente inferiore alle reali esigenze del Paese. Anche le banche sono in gran parte sotto controllo dello Stato, eppure, mentre alle industrie private gli stanziamenti vengono corrisposti con facilità, alle industrie I.R.I. essi vengono dati con il contagocce.

Le stesse materie prime della siderurgia vengono lesinate dalla Finsider ai complessi dei gruppi I.R.I. e comunque essi non sono aggiornati ai nuovi mezzi e ritrovati di produzione. Si giunge così alla situazione del cantiere navale *Ansaldo*, dove giacciono inutilizzati i saldatori automatici elettrici perchè la qualità della lamiera non è adeguata ad essi. A tutto questo occorre aggiungere il prepotere del monopolio elettrico che praticamente è il signore dell'industria italiana. Questioni complesse e che vanno al di là della vertenza *Ansaldo*, quelle trattate in questi giorni dai lavoratori, i quali si apprestano a lottare perchè sia rispettato l'accordo del dicembre scorso,

O.d.G. DELLE C.d.L. TOSCANE RIUNITE A LIVORNO

Il "Centro sbarchi,, minaccia per la pace

Energica presa di posizione contro il progetto di legge antisindacale del governo

LIVORNO, 9. — Le segreterie provinciali delle Camere del Lavoro riunitesi oggi nei locali della C.d.L. di Livorno, al termine di un ampio dibattito hanno votato un o.d.g. nel quale viene constatato che ovunque nella regione la gravità e la incostituzionalità della legge cosiddetta per la difesa civile hanno suscitato fra le masse lavoratrici, la più viva reazione che si è venuta manifestando attraverso votazioni unanimi di ordini del giorno, sospensioni di lavoro, scioperi, ecc.

Le segreterie camerali hanno pertanto deciso di intensificare l'azione di popolarizzazione e di mobilitazione di tutti i lavoratori degli altri strati sociali sulle mostruosità contenute in detta legge che tende ad annullare insieme al progetto della cosiddetta legge sindacale il diritto di sciopero e di ogni altra forma di lotta che le classi lavoratrici adottano in difesa dei loro precipui interessi ed hanno deciso di esprimere in tutta la regione in maniera ancora più vigorosa la loro protesta di continuare in maniera unitaria l'intensificazione dell'azione fra tutti i lavoratori.

Le C.d.L., inoltre, hanno invitato il Comitato Direttivo della CGIL, che si riunirà a Roma il 12 ed il 13 luglio, a rendersi interprete dello stato d'animo dei lavoratori e di predisporre di conseguenza l'azione più efficace per salvaguardare i diritti dei lavoratori italiani.

Per quanto concerne la cessione del porto di Livorno alle forze americane, le segreterie delle Camere del Lavoro della Toscana, mentre hanno espresso il loro più vivo plauso e la loro incondizionata solidarietà a tutto il popolo livornese che in varie forme ha già sottolineato la sua unanime e cosciente disapprovazione a questo vero e proprio atto di guerra collegato alla politica del Patto Atlantico, hanno convenuto come la costituzione del « Centro Sbarchi » costituisca una nuova e più seria minaccia alla pace del Paese ed un pericolo sempre più incombente sulle popolazioni della regione. Tutto ciò costituisce motivo di intensificazione della lotta in difesa della pace moltiplicando la raccolta delle firme per un incontro dei Cinque Grandi ed intensificando la vigilanza di tutti i lavoratori toscani contro questa politica antinazionale del governo.

Il convegno ha invitato perciò tutti i lavoratori a moltiplicare con sempre maggiore energia e decisione la loro azione in difesa della pace ed a rispondere a queste nuove provocazioni con l'immediata e più completa mobilitazione di tutte le forze del lavoro.

Misterioso omicidio presso Aversa

NAPOLI, 9. — Veniva ieri sera ricoverato all'ospedale di Aversa un giovane, identificato per il 24.enne Raimondo Venditto, da Luciano, che presentava una grave ferita d'arma da fuoco; poco dopo il ricovero, malgrado le pronte cure apprestategli, il Venditto decedeva. Egli aveva potuto a stento dichiarare di essere stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco da due individui, mentre rincasava di notte, nei pressi di Ischitella.

Cassino martire ha salutato la staffetta partita per Berlino

La manifestazione a Prato per l'invio della bandiera della pace alle donne americane - Scatole di latte raccolte per i bimbi coreani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASSINO, 9 — Delegazioni di giovani e ragazze di Frosinone, Vallemaio, Castrocielo, S. Donato, Pontecorvo, S. Giorgio, Pignataro e S. Elia hanno salutato la staffetta della pace e dell'amicizia che porterà al Festival mondiale della pace e dell'amicizia di Berlino il messaggio fraterno dei giovani della « zona della battaglia di Cassino ».

La cerimonia è stata di una commovente semplicità. Le delegazioni sono giunte in silenzio nella « città morta » attraverso i sentieri scavati tra le macerie: tutt'attorno dominava il bianco aspro delle costruzioni crollate, dei tronconi di case, dei sassi ammucchiati in un apocalittico disordine

Era la prima volta, dopo sette anni, che nella « città morta » si raccoglieva tanta gente. Sono venuti anche i cassinati a ricordare come era un tempo la loro città. « Qui, dicevano, era il convento delle suore di carità, qui la chiesa di S. Giovanni e qui la piazza. Nella piazza sboccavano via S. Restituta, via del Foro e Via Riccardi. Tre strade popolari piene di botteguccie, dove si svolgeva più intensa la vita di Cassino ».

Qualcuno ha ricordato le fasi della distruzione. Proprio nel punto da dove sarebbe poi partita la staffetta, un bombardamento aereo, il 10 settembre del 1943, aveva ucciso 120 persone: un ricordo reso più vivo e drammatico dalla vista di tanta desolazione.

La prima frazione della staffetta, che, dopo 965 chilometri, attraverserà la frontiera a Tarvisio per raggiungere la capitale tedesca, ha preso il via alle 10,30. La fiaccola è stata affidata a Nazareno Visco, un giovane disoccupato di S. Donato il quale, prima di consegnarla ad un altro atleta, ha compiuto un largo giro attraverso la « città morta ». I giovani, le ragazze e la gente, schierata lungo il percorso hanno applaudito con commozione. Il « via » è stato dato dopo nobili parole di saluto pronunciate con voce commossa, dall'alto di un cumulo di macerie, dal sen. Arturo Labriola, membro del consiglio Mondiale della pace.

La staffetta, partita dalle rovine della « città morta », dove un tempo sorgeva il rione di S. Giovanni, giungerà a Livorno mercoledì. Sabato sarà a Firenze, toccherà Marzabotto, teatro delle sanguinose gesta dei nazisti che trucidarono 2000 abitanti, Bologna, le terre del Delta padano e Udine, dove avrà luogo una grande manifestazione con i delegati del Territorio Libero di Trieste, e infine il 24 passerà la frontiera.

Attraverso l'Italia e l'Austria, la staffetta giungerà a Berlino durante il Festival mondiale della Gioventù. Porterà nella grande capitale della Germania la voce dei giovani italiani e il terribile messaggio della « zona della battaglia ». Un messaggio in cui si uniscono i ricordi di chi ha vissuto le ore tremende della distruzione dell'intera zona e la memoria del sacrificio di migliaia di giovani vite, di soldati, di donne, stroncate dalla guerra.

ANTONIO PERRIA

La bandiera della pace alle donne americane

Imponenti manifestazioni femminili per la pace si sono svolte domenica a Prato, Vercelli, Milano e Bologna attorno alla gentile iniziativa della C.G.I.L. di inviare cinque simboliche bandiere iridate alle lavoratrici delle cinque grandi Potenze: in tutte le fabbriche le donne hanno versato ciascuna una simbolica lira ricavando così i fondi necessari all'acquisto delle bandiere. A Prato migliaia di lavoratrici si sono raccolte attorno alla bandiera che sarà inviata alle americane a testimonianza della volontà di pace e di distensione internazionale che lega le donne di tutto il mondo. La manifestazione al Politeama di Prato è stata caratterizzata da un vibrante discorso del vice segretario della C.G.I.L., Luciano Lama, il quale ha sottolineato l'alto significato della iniziativa.

Tra i doni pervenuti alla presidenza ha destato particolare commozione l'offerta di centinaia di barattoli di latte raccolti dalle donne a favore dei bambini coreani in segno di solidarietà con l'eroico popolo martoriato dall'aggressione imperialista.

Il 2. Consiglio Nazionale dell'Associazione Pionieri

Nei giorni 11 e 12 luglio, si terrà a Roma il II Consiglio Nazionale dell'API al quale interverranno i dirigenti provinciali di questa Associazione e dirigenti di organizzazioni ed Enti democratici. Il Consiglio Nazionale tracerà il carattere ed i programmi dei Congressi provinciali e Nazionale, che si terranno nel prossimo autunno.

I lavori del Consiglio Nazionale avranno inizio alle ore 9 del giorno 11, nella sede della Redazione del settimanale « Noi Donne », via Giustiniani, 5.

Incontro per le Reggiane annunciato da Marazza

Si allarga la mobilitazione popolare - Iniziativa dell'UDI per i bimbi degli operai

REGGIO EMILIA, 9. — In seguito all'intervento della CGIL e della FIOM Nazionale, che da tempo avevano chiesto un incontro con i ministri dell'Industria, del Tesoro e del Lavoro per discutere il problema delle « Reggiane », il ministro Marazza ha precisato che domani fisserà la data di tale incontro.

Numerosi campioni del ciclismo hanno compiuto un gesto molto significativo di solidarietà con i lavoratori delle « Reggiane ». I corridori Luciano Maggini, Pezzi, Bartolozzi, Padovan, Casola, Barozzo e i massaggiatori Cimurri e Gobetti, componenti la squadra « Atala » hanno offerto, per la mensa aziendale, 15 chili di olio di oliva, uno dei premi vinti al 37. Giro d'Italia.

Una folta delegazione di lavoratrici di Ferrara, giunte ieri a Reggio, si sono recate in fabbrica intrattenendosi cordialmente con le maestranze.

L'U.D.I. per i bimbi degli operai delle « Reggiane »

L'Unione Donne Italiane ha invitato le proprie organizzazioni a sviluppare una vasta azione di solidarietà verso i 7.000 figli dei lavoratori di Reggio Emilia, la valorosa città che ha dato il suo contributo di sacrificio e di sangue durante la lotta di Liberazione Nazionale e che è sempre stata in prima fila nelle lotte democratiche e nelle azioni di solidarietà verso i lavoratori delle altre provincie d'Italia e particolarmente verso i loro bambini.

Numerose saranno le colonie dell'Unione Donne Italiane che ospiteranno i bambini degli operai delle « Reggiane ». Da alcuni Circoli dell'Unione Donne Italiane ci è giunta notizia di una raccolta di fondi spontaneamente promossa a favore di questi bambini. Anche numerose famiglie di lavoratori hanno chiesto di poter ospitare i bambini nelle loro case.

Ma i Circoli dell'Unione Donne Italiane non si accontenteranno di stimolare la solidarietà popolare: le donne e le mamme di tutte le province hanno proclamato in decine di assemblee di voler sostenere l'azione rivendicativa iniziata dalle organizzazioni democratiche di Reggio Emilia per ottenere dalla Prefettura adeguati stanziamenti per l'assistenza ai figli dei lavoratori delle « Reggiane » e a tale scopo esse fanno affluire decine e centinaia di ordini del giorno al Prefetto di quella città.

LA FORTE DENUNCIA DEL CONVEGNO DI BENEVENTO

Coltivatori e consumatori di tabacco pagano miliardi a pochi concessionari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BENEVENTO, 9. — La coltivazione del tabacco occupa in Italia 55.000 ettari; interessa oltre 220 mila tabacchicoltori, coltivatori diretti, piccoli proprietari, affittuari, mezzadri, coloni, compartecipanti; dà lavoro a oltre 150 mila tabacchine; assorbe oltre 45 milioni di giornate di lavoro, assicura allo Stato un gettito netto di oltre duecentotre miliardi all'anno. Il consumo del tabacco è in aumento dovunque.

Questi dati, incontestabili, ricavati da pubblicazioni ufficiali, potrebbero indurre a ritenere che, nel panorama agitato e preoccupato della nostra agricoltura, la coltivazione del tabacco rappresenti un'oasi di tranquillo lavoro, al sicuro da ogni minaccia di crisi. E invece la crisi c'è, e nessuna dimostrazione migliore vi è forse della incapacità del governo nella sua politica del tabacco. Quale sia questa politica è stato detto domenica a Benevento da decine di tabacchicoltori venuti da venti provincie, da tecnici, da parlamentari, che nel Teatro Comunale, affollatissimo, in mattinata, e nel salone della Camera di Commercio nel pomeriggio, ne hanno esaminato ogni aspetto, denunziandone il carattere antinazionale e fiscale, estraneo ad ogni preoccupazione produttivistica, sociale, umana.

Sono stati denunziati a Benevento una serie di scandalose situazioni che parrebbero incredibili se l'esperienza di questi anni non ci avesse già detto di che son capaci i nostri governanti. Il coltivatore di tabacco, che è sottoposto a mille vincoli e controlli, ricava da ogni quintale prodotto da 16 a 28 mila lire al quintale, a seconda della qualità. Egli è normalmente obbligato a vendere il suo tabacco a un concessionario, che esegue la prima lavorazione e poi vende al Monopolio: e il divario fra il prezzo che il concessionario paga e quello che riceve è tale, che il guadagno netto dei concessionari (poche centinaia di persone in tutta Italia) ammonta ad oltre 10 miliardi netti all'anno, pari all'incirca a quanto ricavano in un anno le 220 mila famiglie dei coltivatori, e quasi il 50% di più dell'ammontare dei salari di un anno di 130 mila tabacchine.

Al polo opposto si trovano i coltivatori e i consumatori. I coltivatori, come è risultato dai conti colturali presentati dai delegati di Avellino, di Salerno, di Padova, di Arezzo, di Lecce, lavorano in perdita. Riescono a tirare avanti, e non sempre, perchè invece di avere per il loro lavoro e per il lavoro dei loro familiari una paga adeguata al lavoro stesso, si contentano di guadagnare 250-300 lire

L'altra categoria che non gode le simpatie del governo è quella dei consumatori. Specialmente i consumatori delle qualità meno pregiate sono, in proporzione, più gravati degli altri. Su 160 lire che costa un pacchetto di nazionali, 8,97 vanno ai rivenditori, 24,73 al Monopolio, e ben 116,30 sono di imposta.

Il convegno ha indicato la via da battere, per fare della tabacchicoltura una salda colonna della nostra agricoltura. Attraverso le parole del senatore Cervati, degli onorevoli Grifone e Calasso, del relatore Faiaschi, dei delegati e dei tecnici, la linea di sviluppo di una sana politica del tabacco è emersa chiaramente e il senatore Bosi, nel suo discorso di chiusura, l'ha felicemente sintentizzata: « Non c'è crisi nella tabacchicoltura ».

Il concessionario speciale, che sfrutta i coltivatori, le tabacchine, lo Stato, i consumatori, deve sparire e deve essere sostituito da cooperative e consorzi di produttori, a cui lo Stato deve fornire gli stessi aiuti che oggi dà alla losca figura del concessionario. E sopratutto è necessario che sorgano dove non sono sorti ancora comitati di difesa della tabacchicoltura che leghino insieme senza esclusioni, tutti quelli che sono interessati allo sviluppo e al progresso della nostra economia.

FRANCESCO MAONE

Si uccide gettandosi da una roccia alta 50 metri

GROSSETO, 9. — Alle ore 7 di ieri l'Arma dei Carabinieri di Roccalbegna rinveniva in un profondo burrone in località Ripe di Rocchette in agro di S. Fiugnano il cadavere di tale Clorinda Chiarotti, di anni 32, nubile, da Roccalbegna.

Si tratta di un suicidio. Infatti la Chiarotti affetta da forte esaurimento nervoso si era recata in località Rocchette sin dalle prime ore del mattino col preciso scopo di porre fine alla propria esistenza. Essa si è lanciata nel vuoto da circa 50 metri di altezza ed è deceduta in seguito a sopravvenuta commozione cerebrale.

I minatori di Lercara ottengono una grande vittoria

I lavoratori della miniera "Roccalumera,, di Enna da 7 giorni in fondo alle gallerie

PALERMO, 9. — Dopo 20 giorni di sciopero compattissimo gli eroici minatori di Lercara hanno ottenuto una grande vittoria. Stamane è stato firmato l'accordo secondo il quale: 1) con decorrenza dal 1° agosto 1950 fino al 15 luglio 1951 verrà corrisposto entro il 31 luglio p. v. agli operai un aumento dell'8% sull'attuale retribuzione di fatto; 2) dal 16 luglio 1951 verrà corrisposto ai lavoratori un aumento del 15,50% sulla retribuzione di fatto (comprensivo dell'8% di cui sopra); 3) Si riconoscono le 3 giornate di festività nazionali e regionali; 4) Nel 1951 verranno riconosciute 10 giornate di ferie e gratifica natalizia, che nel 1952 diventeranno 20 giornate; 5) Viene riconosciuta la variazione dell'indennità di contingenza secondo gli accordi nazionali; 6) Viene formata una commissione presieduta da un funzionario del Distretto minerario di Caltanissetta che accerterà entro il 31 agosto 1951 le reali condizioni di lavoro e di vita nel bacino minerario di Lercara.

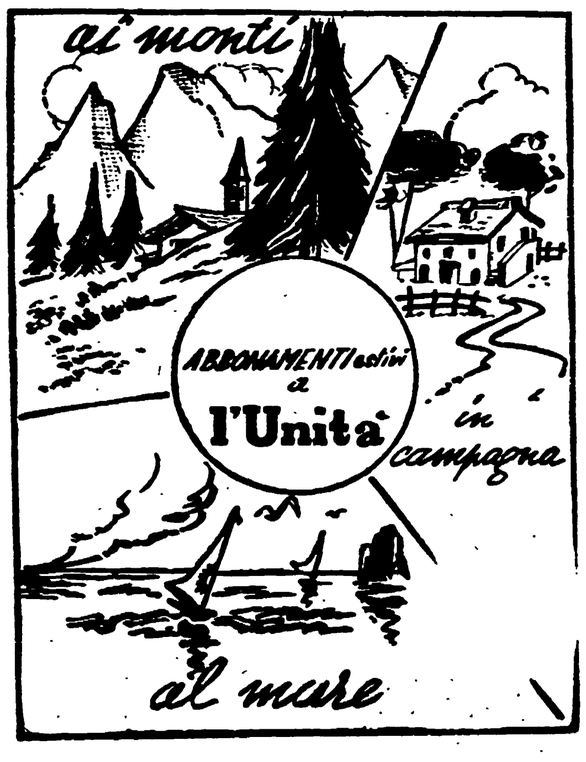
Un'altra grande lotta di minatori si svolge in Sicilia, nella provincia di Enna, dove da sette giorni i lavoratori sono nel fondo delle gallerie della miniera « Roccalumera Gargilla ». I minatori di Enna lottano per ottenere le spettanze arretrate che ammontano a più di cinque milioni; per gli assegni familiari, non corrisposti dal febbraio scorso; ed il rispetto dell'accordo regionale, stipulato il 21 marzo scorso e costantemente violato dai padroni.

Il compagno Prosperi Sindaco di La Spezia

LA SPEZIA, 9. — Nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale tenutasi questa sera è stato riconfermato nella carica di sindaco il compagno dr. Osvaldo Prosperi.

Un morto e 2 feriti a Palermo per l'esplosione di fuochi artificiali

PALERMO 9. — Una fabbrica di fuochi artificiali è saltata in aria stamane in via Serradifalco, provocando la morte del proprietario Antonino Calanita, di anni 38, ed il grave ferimento di due suoi figli. L'esplosione è avvenuta alle ore 11,30 circa in un fondo adiacente la predetta via, gettando il panico in tutta la zona circostante.



ABBONAMENTI ESTIVI A L'UNITA'

per 15 giorni . L. 250
per un mese . » 500
per 45 giorni . » 750
per due mesi . » 1.000

★

« L'Unità » vi terrà informati su tutti gli avvenimenti politici, sportivi, culturali nel periodo delle vostre ferie.

★

Ai monti, al mare, in campagna, ovunque potrete ricevere il nostro giornale versando l'importo dell'abbonamento sul C.C. postale n. 1/29795 - Via IV Novembre - Roma.